



**L**o dico e lo dico ancora con il cuore in mano: che anno angoscioso questo 2010 che sta scappando via. Bastava, un giorno dopo l'altro, seguire i telegiornali per avere la sensazione che il nostro amato Paese, la nostra Italia che compie appena 150 anni, si stesse, momento dopo momento, sbriciolando. Ovviamente tra frane, alluvioni, immondizia di Napoli, disoccupazione, licenziamenti, cassa integrazione, scioperi e lotte ovunque, in difesa del lavoro, della cultura, della Costituzione, del diritto dei giovani ad avere un futuro, del diritto alla casa, del diritto alla scuola, del diritto di essere liberi dalla mafia e dai ricatti dei padroni prepotenti, del diritto di non essere travolti dal malaffare. E del diritto-dovere di comportarsi con lealtà e rispetto nei confronti delle compagne della nostra vita: le donne, sempre di più mercificate, offese e utilizzate dai potenti come banale sollazzo da quattro soldi.

Lo so, sono pessimista, ma voi, come me, in questo anno, ne avete viste di tutti i colori. O sono io che sbaglio? Qualcuno mi ha anche fatto sapere che sarei troppo estremista e di non seguire la politica dell'ANPI – che giustamente (eccome giustamente!) mantiene le dovute distanze dai partiti – di essere troppo antiberlusconiano (lui, intanto, ha ottenuto a malapena la fiducia alle Camere), con uno stile che ricorda troppo gli anni '60-'70. È vero? Avvertitemi, scrivetemi, telefonatemi. Fatemi sapere qualcosa. Ho visto male io, ho capito tutto male della nostra realtà quotidiana quando dico che, in questo 2010, il Paese ha dato davvero l'impressione di essere sull'orlo del baratro? Posso fare un elenco, sicuramente incompleto di quel che ho visto esattamente come voi. Ci provo.

Ho sentito parlare della privatizzazione dell'acqua, ho ascoltato e letto le solite storie di Berlusconi con le ragazzine, ho visto degli operai barricati all'Asinara per difendere il posto di lavoro. Ne ho visti altri in piazza, tantissimi. Ho visto ancora i lavoratori dello spettacolo invadere il tappeto rosso del festival cinematografico di Roma, chiedendo di ritirare i tagli alla cultura. Ho anche visto la protesta dei giornalisti Rai, ho visto migliaia di precari vecchi e giovani sfilare per strada incazzati neri. Ho visto un giorno, passando davanti a Montecitorio, dei professori d'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia che suonavano un concerto al freddo e al gelo per ricordare a tutti i loro problemi. Ho visto, poi, dei ricercatori con le provette in mano fermare per strada dei parlamentari e discutere con loro della mancanza di fondi. Ho visto migliaia

e migliaia di studenti, in tutte le città d'Italia, sfilare per le strade compatti e sorridenti mentre andavano, a Roma, verso il Senato e la Camera, dopo i "contatti" con la polizia e i carabinieri. E ho visto ancora i ragazzi che, con foga, salivano per protesta sul Colosseo, sulla Torre di Pisa, sulla Mole Antonelliana a Torino o sulla Cupola del Brunelleschi a Firenze o sedevano tra le poltrone del Teatro Massimo di Palermo, dopo averlo occupato. Ho visto ragazzi seduti per terra che seguivano, per strada, le lezioni dei loro professori che erano presenti al loro fianco. Ma ho anche visto agenti di polizia, vigili del fuoco, agenti di custodia e guardie forestali, fare picchetti di protesta ad Arcore, davanti alla villa del Presidente del Consiglio. Ho visto e sentito il maestro Daniel Barenboim, alla prima della Scala di Milano, leggere l'articolo 9 della Costituzione prima di alzare la bacchetta per dirigere orchestrali e interpreti. L'articolo 9 è quello che dice: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*. E ho visto con gioia il Presidente Napolitano che applaudiva. Ho visto, come tutti, il Veneto allagato e ho visto ancora una volta Napoli – Napoli grande e bella con quel suo mare straordinario – sepolta dai sacchetti di immondizia per giorni e giorni, per settimane, per mesi. Ho visto i "compattatori", i camion di raccolta, bruciati dalla gente inferocita e forse anche da qualche malavitoso. Ho visto delle mamme piangere e urlare perché i loro figli malati non avevano più insegnanti di sostegno a scuola e altre sfilare in corteo per chiedere gli asili nido. Ho visto il "popolo delle carriole" che a L'Aquila protestava per il mancato sgombero delle macerie e ho visto il governo appropriarsi di una parte del cinque per mille mettendo in crisi il volontariato. Ho visto le accuse giudiziarie ai vertici della Protezione Civile. E ho visto il premier comprarsi ancora un castello, terreni e villette ad Antigua. Ho visto le statistiche dalle quali risulta che, in questi ultimi anni, un milione di giovani italiani sono scappati all'estero. O le altre statistiche dalle quali risulta un grande aumento della disoccupazione. Ho visto immigrati salire sulle ciminiere e sulle gru per rivendicare il diritto al permesso di soggiorno e ho visto alcuni operai arrampicarsi sui tetti per protestare contro il licenziamento. E ho anche visto la Camera chiusa in attesa del voto di fiducia al Presidente del Consiglio. Poi l'attribuzione di un premio inventato, al Festival di Venezia per alcuni amici del ministro

Bondi. E ho visto anche i crolli di Pompei e il ministro che, in televisione, pareva spaurito, spaventato e non sapeva di cosa stava parlando, nel rispondere alle accuse che lo riguardavano. Dio mio Bondi, ma in che posto ti sei fatto infilare! Un tempo, ministro dei Beni Culturali era Giovanni Spadolini, un uomo coltissimo e uno studioso di chiara fama. Ho visto una straordinaria trasmissione televisiva, guardata da dieci milioni di persone ed ho anche saputo che, per farla, c'era stata una vera e propria guerra all'interno della stessa televisione. Ho ancora visto quel pirla di Cappezzone dire in tv le solite fregnacce imparate a memoria per mantenere il posto. E ho e sentito che alcuni parlamentari si erano messi tranquillamente in vendita per sostenere la fiducia al premier. Ho visto anche la signora Binetti che, alla Camera, non ha avuto un attimo di rispetto per Mario Monicelli che aveva deciso di farla finita con la vita. Ho anche visto, come tutti, i pastori sardi protesta-

re con durezza per difendere i loro formaggi. Ho visto ancora l'acqua alta a Venezia, dopo che, qualche anno fa, il premier aveva deciso di inaugurare (si fa per dire) il "Mose" ancora in costruzione. Ho visto male io, allora? Che cosa non ho capito? È un Paese normale e sereno questo? Io, in chiusura d'anno, ho elencato soltanto fatti. Dunque, siamo stati amministrati adeguatamente in questi ultimi anni? Rispondete un po' voi.

\* \* \*

È spettacolare, spettacolare davvero la battaglia che si è scatenata, come dice il *Corriere della Sera*, tra cavalieri Jedi e cyber-sceriffi. Parlo della faccenda Wikileaks e di Julian Assange. Ha messo in rete milioni di "file" con notizie riservatissime su tutti i Paesi del mondo e, in particolare, sugli Stati Uniti e satelliti vari. Si tratta di rapporti degli ambasciatori americani che giudicano tutti i big del mondo, in via del tutto privata. Invece il materiale è saltato fuori e le rivelazioni continueranno. Così si è appreso che Berlu-

sconi è "poco affidabile", che Zapatero è "un gran furbo", che i governanti di Kabul sono corrotti e incontrollabili, che la Russia di Putin è in mano alla mafia, e che si fanno affari sporchi sul gas e sul petrolio. Immaginabile, tutto immaginabile. Ma vederlo scritto nero su bianco è davvero un'altra cosa. Hanno tentato di azzittire Assange in tutti i modi, ma non ci sono riusciti. Allora lo hanno arrestato con la ridicola accusa di avere violentato due donne consenzienti. Naturalmente, contro di lui, si è scatenato mezzo mondo: cacciato persino dalla Svizzera, gli hanno chiuso i conti e bloccato le carte di credito. Ma la valanga di notizie, appunto, continua. In difesa del generoso Don Chisciotte e in nome della libertà di notizia, si sono levati i "pirati informatici" di mezzo mondo, i "libertari della banda larga e stretta" e i cibernetici progressisti. Vedremo come andrà a finire. Comunque, viva Assange e il suo Wikileaks.

W.S.



## 2010: un anno di angosce e di battaglie

È stato un anno difficilissimo il 2010. Gli studenti sono scesi in piazza per battersi contro la riforma Gelmini e hanno occupato i monumenti più importanti del Paese: il Colosseo, la Torre di Pisa, la cupola del Brunelleschi a Firenze, la Mole Antonelliana, il Teatro Massimo di Palermo, facoltà in diverse città, insieme ai loro professori e ai precari della scuola. I ricercatori precari sono saliti sui tetti per protestare contro la scadenza dei loro contratti e hanno scioperato anche i professori d'orchestra (suonando davanti a Montecitorio), gli uomini di cinema e di teatro, le maestranze del mondo dello spettacolo, insieme ad un gran numero di cassintegrati della piccola e media industria finiti sul lastrico. Persino i poliziotti, gli agenti di custodia, i vigili del fuoco, hanno organizzato picchetti di protesta davanti all'abitazione di Silvio Berlusconi ad Arcore. Ma non basta: tutto il mondo della cultura ha lanciato appelli contro i tagli ai musei e alle manifestazioni d'arte, contro i tagli al cinema italiano, all'opera e al balletto. Alla prima della Scala si sono avuti incidenti all'esterno, ma all'interno il maestro Daniel

Barenboim ha letto, alla presenza del Presidente Napolitano, l'articolo della Costituzione che difende la cultura. In questa situazione di mille tensioni e crisi, abbiamo deciso di mettere in copertina una foto simbolica: quella di un gruppo di studenti con tanto di striscione che avevano occupato, a Torino, la Mole Antonelliana.

La controcopertina è invece dedicata a Mario Monicelli, uno dei grandi del cinema italiano scomparso in questi giorni. È una inquadratura, con Alberto Sordi e Vittorio Gassman, del celeberrimo "La grande guerra". Monicelli, gravemente malato, ha deciso, come si sa, di togliersi la vita. Il suo fare cinema, la sua straordinaria raffigurazione di una Italia arruffona, sbruffona, ciarlatana, truffaldina, ma anche eroica, non sarà certo dimenticato.

